

SOCIETÀ In oltre 100 piazze d'Italia contro l'equiparazione al matrimonio

Secco no al ddl sulle unioni civili

Sabato in piazza dei Bruzi manifestazione del movimento "Sentinelle in piedi"

Il Parlamento italiano sta discutendo un disegno di legge che equipara le unioni fra persone dello stesso sesso al matrimonio. Contro questa ipotesi si è coagulato un movimento che si chiama "Sentinelle in piedi". Dopo aver realizzato 273 veglie in meno di due anni, portando 40mila persone in piazza, dopo la mobilitazione nazionale dello scorso 5 ottobre (numeri diffusi dallo stesso movimento) saranno sabato alle 19 in Piazza dei Bruzi. Unamaneifestazione che si dovrebbe svol-

gere in contemporanea in 100 piazze in tutta Italia.

«Pubblicamente testimonieremo - si legge in una nota - il nostro no al testo sulle cosiddette "unioni civili", ribadiremo il nostro no ad ogni tentativo di introdurre l'ideologia gender nelle scuole, come si sta cercando di fare in tutti i modi, rimarcheremo la pericolosità di un testo, il ddl Scalfarotto, che vuole introdurre il reato di opinione costruendolo sull'omofobia, termine studiato a tavolino per zittire

chi non si allinea al pensiero unico. Ma saremo in piazza soprattutto per dire sì alla famiglia, cellula fondante della nostra società, sì al diritto di ogni bambino a crescere con il suo papà e la sua mamma, sì a una società che non rinnega, bensì valorizza la ricchezza di ciascun individuo e riconosce il bene oggettivo scritto in ognuno di noi e nella nostra essenza di uomini e donne».

«Due uomini o due donne che vivono insieme - continua la no-

ta per spiegare il no al ddl - saranno giuridicamente equiparabili a due coniugi, il che significa che un bambino potrà essere cresciuto da due persone dello stesso sesso, dunque deliberatamente privato del papà o della mamma, grazie all'istituto della Step Child Adoption. E significa che la strada per la normalizzazione della pratica dell'utero in affitto, tecnica abominevole per la produzione di bambini ad uso



Il manifesto dell'iniziativa

e consumo degli adulti, sarà spianata. È questo lo scenario che si va delineando grazie al Ddl Cirinnà, sulle cosiddette "unioni civili", un testo che in realtà annienta la nostra civiltà andando a minare la sua cellula primaria, la famiglia».

SOCIALE Sui social network intanto esplode l'exasperazione di via Popilia

La grossa grana dei rom

Il Pse dice no alle baraccopoli: serve ripensare l'accoglienza

È UN PROBLEMA delicatissimo quello dei rom sulle sponde del fiume Crati. Un problema che ha molte sfaccettature da quella umanitaria a quella prettamente di ordine pubblico. Nei giorni scorsi la Polizia ha effettuato un blitz al campo riscontrando diverse irregolarità, oltre a vere e proprie discariche a cielo aperto.

Sarà che il problema è spinoso la politica cosentina raramente se ne è occupato o se lo ha fatto mai in

Le tantissime ordinanze di sgombero mai eseguite

maniera incisiva. Ma per capire quanto sta diventando incendiaria la situazione basta guardare la pagina Facebook dell'assessore alla Manutenzione, Francesco De Cicco. Questi da tempo pubblica post in cui

sostiene che i rom che non rispettano le nostre leggi se ne devono andare. Più che i post di De Cicco quello che deve (o dovrebbe) far riflettere sono i commenti dei cittadini di via Popilia che sono quasi cinti d'assedio dai rom fra quelli alloggiati alla stazione di Vaglio Lise e quelli accampati sulle rive del fiume Crati. Spesso si inseriscono anche i residenti di Casali che ospitano ancora alcuni rom. Moltissimi commenti sono quasi



La Polizia al campo rom

da Far West.

Stessa cosa se si sbircia sul profilo del consigliere di minoranza Giovanni Ciapparrone che aveva minacciato di darsi fuoco qualora fosse stato realizzato un campo temporaneo nei pressi del parcheggio della stazione di Vaglio Lise. Anche lì i commenti dei cittadini sono abbastanza tranchant.

Insomma maggioranza e minoranza sembrano essere d'accordo che il problema impone una soluzione e, possibilmente, immediata. Proprio il Pse ieri ha diffuso una lunga nota in cui attacca il sindaco

«Sulla vergogna della baraccopoli sul fiume Crati - si legge in una nota del partito - più volte oggetto di ordinanze di sgombero mai di fatto portate a compimento, e più in generale sulla gestione della comunità rom, il Pse è intervenuto duramente e a più riprese, per chiedere di fermare la costruzione della tendopoli e superare la fallimentare politica dei campi rom che, a Cosenza, continua a trovare inspiegabilmente applicazione pur essendo stata abbandonata pressoché in tutta Europa per la sua evidente e dimostrata

inefficacia».

«L'integrazione - dice il Pse - non si otterrà ammassando persone in uno spazio recintato, con guardiani e docce comuni. Nei territori più civili e sviluppati, dove pure sono presenti comunità rom ben più numerose di quella cosentina, dopo avere verificato l'inutilità dei campi rom si è deciso di realizzare una graduale e pianificata integrazione di piccoli gruppi in singole comunità così da evitare concentrazioni inutili sotto il profilo dell'integrazione e dannose poiché tendono a riprodurre automaticamente atteggiamenti di isolamento e chiusura verso l'esterno».

«L'ostinazione della giunta Occhiuto nel volere affrontare una questione così delicata attraverso una tendopoli - chiude il Pse - continua a stupire e preoccupare adesso non più solo le forze di opposizione ma anche pezzi importanti della sua maggioranza. Ed evidenzia l'incoerenza tra le roboanti promesse elettorali e la triste realtà quotidiana fatta ancora di baracche-tuguri e tendopoli-lager».

In realtà il progetto del sindaco Occhiuto era quello di creare un villaggio per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni rom. Un progetto che ad oggi è rimasto solo sulla carta

DAL PALAZZO

La movida di S. Teresa arriva in Consiglio

FACENDO seguito alle lamentele dei residenti di Santa Teresa e zone limitrofe, che da mesi chiedono una soluzione ai problemi causati nelle ore notturne da alcuni avventori dei locali che insistono su piazza Santa Teresa Sergio Nucci, assieme ai colleghi Cipparrone, Ambrogio, Mazzuca, Giovanni Perri, Lucente, Formoso, Sacco, Paolini, Francesco Perri e Frammartino, ha depositato ieri la richiesta di convocazione di un Consiglio comunale per discutere delle possibili soluzioni da adottare per risolvere una volta per tutte le problematiche lamentate a più riprese dai residenti di piazza S. Teresa, via Parisio, via Arabia e via Frugiuole. Recentemente, gli stessi abitanti hanno presentato un esposto al Comune, e per conoscenza al Questore di Cosenza, per denunciare lo stato in cui sono costretti a vivere nelle ore notturne, lamentando che ad oggi, ad oltre un anno dalle loro richieste, non è stato adottato alcun provvedimento idoneo a tutelare la sicurezza e il riposo notturno.

«I residenti hanno più volte manifestato - ricorda Nucci - la volontà di addivenire a soluzioni condivise anche con i gestori delle attività. Alla luce di quanto detto è quanto mai opportuno sollecitare l'amministrazione comunale a favorire la civile e sana convivenza tra cittadini e la quiete e la tranquillità dei residenti esercitando i poteri di controllo e la sanzione che la legge definisce. Il mio auspicio è che in Consiglio si avvii una franca e proficua discussione».

L'INTERVENTO

Sulla sanità servono soluzioni...

segue da pag. 18

no, combattono e scendono in piazza per lo sblocco del turn-over e mai nessuno di noi ha chiesto ciò solo per Cosenza, ma a lottare è rimasta solo Cosenza. Dov'era quando a Cosenza è stato impedito di fatto di bandire quegli stessi concorsi che oggi a Catanzaro permettono di avere una graduatoria da cui attingere? Dov'era quando a Cosenza si attribuiva un numero di posti letto per 1000 abitanti e un quota procapite inferiore rispetto a quella degli altri calabresi? Dov'era quando ha permesso lo scempio della Campanella, pozzo di San Patrizio di denari pubblici e area di parcheggio per centinaia di lavoratori abbondanti da assunzioni con metodi a dir poco discutibili e poi buttati in mezzo a una strada quando non servivano più, salvo cercare di riabbindolarli promettendo soluzioni legalmente impraticabili? Oggi si riscopre difensore di una parte dei lavoratori che, pur avendo sostanzialmen-

te ragione, non possono, con i loro diritti, mortificare le sacrosante aspettative di colleghi cui è stata negata financo la partecipazione a un concorso. Se Cosenza ha il più alto numero di precari della regione, non sarà per caso dovuto al fatto che negli ultimi 15 anni i Direttori Generali dell'Azienda Ospedaliera, tutti provenienti da Catanzaro e Reggio, hanno impedito la stabilizzazione, permessa invece nelle altre province? Non solo questo, ma nel Decreto Commissariale n° 2/15 è stato inserito un comma che impedisce di sfiorare il tetto delle assunzioni a tempo determinato riferite al 2009. Indovinate qual è la Provincia penalizzata da questo comma? Cosenza. Allora, non si tratta di campanile, si tratta di azzerare 15 anni di sperequazioni. I lavoratori sono lavoratori senza distinzione di sesso, razza, religione e, aggiungerei, provincia. Proponiamo soluzioni, non barricate.

Rodolfo Gualtieri
*CSL medici

SALUTE Su corso Mazzini

“Pre-Vieni a Cosenza” oltre 200 prestazioni

SONO state più di 200 le prestazioni mediche rese dai volontari della Misericordia di Cosenza (tra medici e personale infermieristico) durante la prima giornata di “Pre-Vieni a Cosenza”, la campagna di sensibilizzazione alla prevenzione promossa dall'Assessorato alla sanità, alla qualità della vita e alla salute pubblica, guidato da Massimo Bozzo, in collaborazione con la Misericordia di Cosenza e l'A.V.A.S. Presila e svoltesi ieri nel primo tratto di Corso Mazzini sull'isola pedonale.

La prima giornata della campagna è stata dedicata alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Tra le

prestazioni offerte ieri ai cittadini, molte consulenze mediche, il controllo della pressione arteriosa, della glicemia e della saturazione dell'ossigeno. Diversi anche gli elettrocardiogrammi.

Il prossimo appuntamento è per sabato 23 maggio, sempre su Corso Mazzini. L'iniziativa sarà ospitata all'interno di “Tremenda day”, la manifestazione organizzata da “Exodus”. Le visite mediche gratuite saranno possibili a partire dalle 10.

“PreVieni a Cosenza” raggiungerà poi il 31 maggio il quartiere di Via Popilia, il 14 giugno Sant'Antonio dell'Orto e Gergeri e il 21 giugno via degli Stadi.

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI LUNGRO - FIRMO ACQUAFORMOSA

BANDO DI GARA - CIG 62069812C2
È indetta gara d'appalto per servizio unificato di raccolta differenziata porta a porta e trasporto dei rifiuti solidi urbani su tutto il territorio dei comuni di Lungro (CS), Firmo (CS) e Acquaformosa (CS). Importo: E. 426.860,18. Durata: 12 mesi. Termine ricezione offerte: 06/07/2015 ore 12.00. Apertura offerte: 07/07/2015 ore 10.00. Documenti di gara sul sito: www.lungro.gov.it.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ARCH. ROBERTO AGRIPPINO